

Il 2 maggio «Giornata nazionale»

EPILESSIA, OCCORRE SPIEGARLA AGLI INSEGNANTI

Il 99.7% degli insegnanti italiani conosce l'epilessia e il 75% circa per esperienza diretta (personale, familiare, amici e conoscenti); inoltre il 44% ha avuto o ha in classe alunni con epilessia. Nonostante questa significativa "familiarità" con tale patologia le conoscenze specifiche sono molto carenti: l'epilessia è considerata una malattia più rara di quanto sia in realtà, su base fondamentale ereditaria e non guaribile per circa il 60% del campione testato. Un dato positivo è che invece l'85.3% non la ritiene una malattia mentale.

In aggiunta, risultano ancora troppe le lacune sull'intervento appropriato da tenere a scuola nei confronti del bambino con epilessia e numerosi sono i pregiudizi riguardanti gli ostacoli che, secondo gli intervistati, la patologia pone rispetto ad un normale svolgimento delle attività quotidiane e sociali, oltre che al rendimento scolastico.

L'indagine è stata promossa dalla Lega Italiana contro l'Epilessia e condotta dalla Doxa su 600 insegnanti di scuole primarie e secondarie inferiori in occasione della nona Giornata Nazionale per l'Epi-

lessia del 2 maggio prossimo: i dati raccolti hanno fatto emergere, infatti, numerosi aspetti critici delle scuole italiane nei confronti degli studenti più giovani, colpiti da questa patologia.

Allarmante, a esempio, la scarsissima conoscenza del modo più adeguato per intervenire in caso di crisi epilettica: il 64% degli insegnanti ha dichiarato infatti di ritenersi poco o per nulla in grado di intervenire in modo corretto; inoltre il 58% degli intervistati si comporterebbe in uno dei modi assolutamente sconsigliati, per esempio inserendo qualcosa in bocca o tenendo fermo il bambino.

Secondo il prof. Oriano Mecarelli, consigliere della Lice e responsabile di uno dei centri per l'Epilessia del dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, «emerge dai risultati dell'indagine la necessità di un intervento formativo urgente nei confronti degli insegnanti, che permetta una maggiore conoscenza delle caratteristiche della patologia e di cosa fare in caso di emergenze in classe».

ANGELO TORRISI